

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il diritto alimentare è incentrato sulla tutela del consumatore e degli scambi commerciali attraverso una molteplicità di leggi e regolamenti tali da accomunarlo ad altri complessi o sistemi di norme che progressivamente caratterizzano il nostro ordinamento, anche sotto la spinta di Direttive Comunitarie, che si riferiscono ad argomenti e problemi diversi dai cibi.

Infatti, proprio il Regolamento Comunitario 2005/04 in tema di “cooperazione per la tutela dei consumatori” offre una nozione di consumatore completamente diversa da quella racchiusa nel Regolamento 178/02 dedicato alla sicurezza della produzione alimentare; nel primo caso infatti il consumatore è un soggetto che ha rapporti con un professionista, dal quale dietro compenso riceve una prestazione, mentre nel secondo caso nell’approccio consumatore commerciante e/o produttore, non assume importanza la preoccupazione che l’acquirente venga schiacciato dalla prevalente competenza del venditore professionale, bensì la salubrità dell’alimento.

Da ciò discende che la responsabilità dell’erogatore di alimenti non è condizionata dalla veste nella quale egli

somministra il cibo, rilevando solo se esso sia o meno vendibile senza ulteriori rischi rispetto a quelli normali dovuti ad eccessi alimentari, tolleranze od altre situazioni analoghe.

La peculiarità del diritto alimentare consiste nel fatto di regolare la produzione, il commercio e la somministrazione di beni che non restano esterni all'essere umano, ma che sono al contrario destinati ad entrare nel suo organismo, dando origine ad un rapporto fisico del tutto specifico, che non si manifesta in nessun altro prodotto, neppure nel medicinale il quale viene assunto come rimedio eccezionale e regolato pertanto da una disciplina del tutto autonoma dalle altre. Il fatto che nell'ambito del diritto alimentare venga disciplinata anche l'utilizzazione del mangime consumato dagli animali destinati alla macellazione costituisce un'ulteriore conferma a questo assunto.

Pertanto la tutela del consumatore di alimenti assume aspetti del tutto specifici, che giustificano una possibile ricostruzione a sistema delle norme alimentari contenute sia nell'ordinamento comunitario che in quello interno.

Tuttavia non si deve trascurare il fatto che il diritto alimentare europeo e quello nazionale stiano

progressivamente assumendo proporzioni enormi; questa elefantiasi appare preoccupante anche perchè sembrerebbe denunciare una situazione di insicurezza nell'igiene degli alimenti europei che non trova corrispondenza nella realtà.

La molteplicità degli obblighi di controllo imposti dal sistema ha rappresentato per le imprese un aumento dei costi che si riversa sui prezzi delle stesse merci, a svantaggio del consumatore finale.

Inoltre, l'eccessivo proliferare della legislazione ha determinato una situazione di incertezza e confusione tale da non consentire una rapida ed efficace azione sia essa di natura preventiva o repressiva.

Avuto riguardo di questa imponente mole legislativa, sarebbe necessario creare un testo unico al fine di ricompredervi tutte le disposizioni concernenti la materia, eliminando quelle ritenute superflue o ripetitive; in tal modo si potrebbero evitare dubbi applicativi ed interpretativi, con conseguente notevole risparmio di tempi e di energie.

In questo modo, tutti gli operatori del diritto e gli organi di controllo impegnati nel campo del diritto alimentare potrebbero svolgere in modo più agevole e sicuro la propria attività di indagine e sanzionatoria.

